

senza queste cure generose, sarebbe rimasto miseramente sconosciuto. Non solo poi nelle case dei socii, ma in taluno altresì de' gli amenissimi giardini delle isole di Murano, della Giudecca e di san Giorgio maggiore si tenevano le tornate, leggendosi nelle pubbliche i poeti e i prosatori greci e latini, nelle private i poeti e i prosatori italiani. Principale dovere dei membri dell'Accademia era quello di non appalesar mai di appartenere ad essa, e di vicendevolmente porgersi aiuto coi lumi letterarii e col denaro. Intervenevano essi alle adunanze come se fossero stati semplici uditori, e senza occupar seggi distinti; osservavano fra loro tutte le regole della più sincera amicizia, comuni avendo i sollazzi, gli stravizzi, e non istando mai sui convenevoli; largheggiavano, infine, di danaro verso que' letterati i quali ne avessero abbisognato, facendo però in modo che colui il quale riceveva il dono ignorasse sempre donde venisse, e chi fosse il donatore, insegnando così non solo ad esercitare la liberalità, ma eziandio ad esercitarla senza fasto. Alla carità poi degli Accademici benedicevano le misere donzelle, e i poveretti: le prime per esser fatte abili, ad onta della domestica inopia, ad assaporare in legittimo modo i diletti di amore venendo dotate, i secondi per essere provveduti, oltrechè di nodrimento, anche di educazione, mentre un lettore onorevolmente provvisionato dall'Accademia, raccor dovea presso di sè il maggior numero dei fanciulli poveri della città afflin d'instruirli nella volgare e nella latina favella. Finalmente, venuto a morte un socio, tutta si addobbava di emblemi allusivi alle di lui virtù morali, e di negre tappezzerie la sala accademica, nel cui mezzo si posava la bara, collocandosi dirimpetto ad essa, sotto un magnifico baldacchino, la effigie del defunto: poscia, colà ridottisi i socii, recitate veniano in una funebre orazione sue lodi, scolpendosene in pietra l'epitaffio. Tiziano e Sansovino erano pur essi dell'Accademia, la quale a generoso prezzo acquistava le lor opere, sì per animare que' sommi a più grandi cose, sì per sollevar maggiormente la propria celebrità.

Per vedute, forse, di ragione di Stato, come or ora vedremo parlando dell'*Accademia Venezia della fama*, quella dei *Pellegrini* veniva, nell'anno 1595, improvvisamente annullata.

ACCADEMIA VENEZIANA DELLA FAMA. Accademia che per la sublimità degli oggetti, e per la vastità delle idee ha di gran lunga oltrapassato tutte le altre, veniva istituita nel 1557 dal patrizio Federigo Badoaro nella stessa sua casa. Sostenuti da costui i più luminosi ufficii della sua repubblica, e varie ambascerie, volse in pensiero, dandosi a vita affatto riposata e tranquilla,